

## Il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti: **contano le persone, conta l'ascolto**

Grazie al Sindaco di Pozzallo per l'ospitalità, a sua Eccellenza, al Sindaco di Modica, ai responsabili della Caritas, alle autorità civili tutte. Io sono amministratore della mia città da poco più di quattro mesi e la riunione di stasera mi dà la conferma che le attività poste in essere in questo tempo stanno andando nella direzione giusta. È stato oggetto della mia campagna elettorale parlare di "Patto sociale", e in questo ho cercato di capire ed approfondire che cosa sua Eccellenza volesse trasmettere con questa iniziativa, con cui si avvia una collaborazione tra il mondo della Chiesa, il volontariato e chi amministra una comunità. Gli atti consequenziali di questo mio convincimento sono stati quelli di iniziare bene il mio mandato. Come? Innanzitutto con la convinzione che tutto ciò che noi vogliamo fare e fare bene passa attraverso noi stessi, passa attraverso le persone. Non possiamo dire di voler fare qualcosa di importante se non deputiamo a quella cosa, a quella attività, i soggetti che possono realizzarla nel migliore dei modi. Quindi il mio primo atto è stato quello di mettere a capo del settore del mio ente che cura i rapporti tra amministrazione, volontariato, i bisognosi e quindi la società civile, il territorio, una persona che, oltre all'esperienza e alla grande professionalità e conoscenza diretta del settore, vive quotidianamente (per avere all'interno della propria famiglia una disabilità) questa attenzione e questa sensibilità in maniera particolare. La scelta degli uomini è già un primo punto per partire col piede giusto. Dopodiché il settore è stato sempre denominato servizi sociali: non mi piaceva! L'ho rinominato *welfare*. Perché lo Stato sociale non è solo servizio sociale: Stato sociale è qualcosa che interessa tutta la comunità al di là del servizio. Stato sociale è anche un servizio, ma Stato sociale è anzitutto l'ascolto. Anche sotto questo punto di vista ho voluto dare una indicazione precisa, diretta, rispetto a quello che oggi chi governa una comunità può e deve realizzare. Oggi sono arrivato con l'entusiasmo di sentire (anche con "invidia") il collega di Modica perché penso proprio domani, il 5 novembre di un anno fa, fu siglato l'accordo attuativo che fece seguito al "protocollo d'intesa" del luglio 2010 fra i nove Sindaci della diocesi. Un "Protocollo d'intesa", che a prima vista restava un po' astratto, ha avuto attuazione per la prontezza di un Sindaco attento e lungimirante che il 5 novembre di un anno fa ha siglato questo accordo attuativo inteso come un accordo di collaborazione, un accordo di interscambio di informazioni, un accordo di formazione reciproca. Ascolterò con grande interesse il Sindaco di Modica, perché arrivo con un anno e più di ritardo, ma anch'io voglio raggiungere questa meta. E questo è vero, come è vero che da settimane abbiamo già iniziato questa collaborazione con sua Eccellenza e i suoi collaboratori per avviare a Noto la

“mensa dei poveri”. Che non è solo un momento particolare legato all’erogazione di un pasto, ma un momento importante di aggregazione, un punto d’incontro, un punto di ascolto che arricchisce sotto tutti i punti di vista la mia comunità e la mia città. Questi atti, a quattro mesi dalla mia elezione, danno un senso netto della mia determinazione e predisposizione a voler andare in questa direzione. Comunicandolo a questo particolare consesso, che a me ha già trasmesso una sensazione particolare. C’era infatti un grande silenzio, un percepibile ascolto nel momento in cui si leggevano le storie, nel momento in cui si sono avviati i lavori, silenzio e ascolto che mi dicono la grande sensibilità, la grande serenità di chi oggi è qui operando nel sociale con il cuore, con la voglia di darsi al prossimo senza cercare in questo una contropartita, e vi posso assicurare che questa atmosfera io la sto avvertendo! L’altro segnale, legato alla una mia esperienza, è quello legata alle tante persone, alle tante famiglie che ricevo quotidianamente presso il mio studio al municipio. È indubbio che tutti sono disperati, che la situazione che oggi stiamo vivendo è particolarmente drammatica, però vi posso assicurare - e questo mi dà forza e determinazione - che la possibilità di sfogarsi, di confrontarsi, di avere dall’altra parte il Sindaco che li ascolta e che può dire loro anche un importante parola di conforto è già un segnale che va al di là del posto di lavoro, al di là delle grandi somme ... Perché anche in questo bisogna avviare un cambiamento culturale: anche nel servizio dobbiamo far capire alle associazioni che lavorano con la municipalità come questo servizio non è più un servizio non è più solo un mezzo per guadagnare, ma principalmente è un mezzo per offrire all’altro, con grande dignità, un servizio che la nostra collettività assolutamente deve dare. La mia breve esperienza di Sindaco mi dà la sensazione che, se insieme riusciamo a lavorare in maniera programmatica soprattutto per i Piani di zona previsti dalla legge 328 con la Chiesa, il volontariato, chi vive quotidianamente questa problematica, se riusciamo a fare Piani di zona condivisi, faremo quel salto culturale necessario per andare nella direzione giusta.

***(Intervento ripreso dalla registrazione, non rivisto dall’autore)***